Rassegna stampa
quotidiana

Napoli, venerdì 3 aprile 2015

A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 5
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

IL MATTINO NAPOLI

gesco

«Sei nera»: botte a una studentessa

Il caso

Insulti, volgarità e violenza da parte di una baby gang contro una ragazza ghanese

Giuliana Covella

«Non ce l'ho con quei ragazzini, perchè sono minorenni e non posso prendermela con loro. Ma con i genitori, con chi li dovrebbe aiutare a crescere e a diventare uomini migliori». È spiazzante il commento di D. A., 21 anni, studentessa universitaria di origini ghanesi che vive a Castelvolturno, aggredita pochi giorni fa da una baby gang nel centro di Napoli. Palpeggiata, insultata e offesa nel peggiore dei modi da un gruppetto di bambini tra i 7 e i 13 anni.

«Sei nera e sei una sporca p.». Epiteti e oscenità vergognose, che nemmeno un adulto - forse - sarebbe in grado di pronunciare. Al punto che sono arrivati a simulare un rapporto sessuale con la vittima predestinata e a gettarle finanche del terreno addosso. Tutto è successo in via Marina, davanti al Palazzo Mediterraneo, dove ha sede l'Università Orientale. È lì che studia la giovane donna aggredita e insultata dal baby branco.

«Mi hanno accerchiata, detto i peggiori improperi con allusioni sessuali, solo per il colore della mia pelle - spiega lei - ma non sono loro i responsabili. Sono le loro famiglie, che li stanno educando in quel modo. Sono i cattivi esempi della politica e della televisione che i minori assimilano. Cosa ci si può aspettare se uno come Salvini va in tv e parla dei privilegi che noi immigrati avremmo?». D., che di professione fa la cantante, è finita nel mirino dei delinquenti in erba in pieno pomeriggio, a pochi passi dalle Università, dove ogni giorno c'è un via vai di studenti e docenti e dove è pieno di bar e negozi.

«Il titolare di una copisteria ha assistito alla scena, ha visto cioè cosa mi stava accadendo, ma non è intervenuto se non alla fine, quando quei ragazzini se ne sono andati e solo per dirmi che viviamo in una società degradata. Ciò dimostra che a Napoli la gente è assuefatta alla violenza». Ecco perché la 21enne ha deciso di non denunciare l'aggressione: «A cosa sarebbe servito? Erano minorenni. Sarebbero rimasti impuniti. Quello che mi spaventa è che qui la gente è abituata alla violenza, alla discriminazione e all'omertà. Un anno fa - racconta - io e una mia amica eravamo sedute in un bar. Un cliente chiese al titolare di farci andare via perché eravamo africane. Non contento venne da me e mi buttò giù dalla sedia. La vita per noi stranieri è questa». L'episodio non sarebbe nuovo nella zona di via Marina, dove già altre studentesse sarebbero state aggredite dalle baby gang che spadroneggiano davanti alle università.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In via Marina
L'aggressione davanti alla sede dell' Orientale

IL MATTINO NAPOLI

I quartieri

Nasce un patto sul territorio per i minori

A Palazzo San Giacomo, l'assessore ai Giovani, Alessandra Clemente e quello alle Periferie, Ciro Borriello, hanno incontrato ieri una delegazione della cooperativa sociale «Il Tappeto di Iqbal» guidata dal presidente, Giovanni Savino.

L'incontro «è stato l'occasione per fare il punto sulla difficile situazione che stanno vivendo i quartieri della VI Municipalità». Sarà istituito un tavolo inter-istituzionale permanente, che vedrà il coinvolgimento diretto e partecipativo di tutte le realtà operanti nell'area, che da sempre si impegnano in attività sociali, con i minori e di contrasto alla criminalità organizzata. Un patto tra la Municipalità, le forze dell'ordine, associazioni e comitati di cittadini .

DA SCAMPIA AL CARCERE DI POGGIOREALE LA VISITA DI PAPA FRANCESCO SU RAIUNO

Da Scampia al carcere di Poggioreale, fino all'incontro con i giovani. Il viaggio di papa Francesco tra le ferite della città partenopea e la sua voglia di rinascita è al centro di "Dio vive a Napoli", lo speciale in onda stasera dalle 22.30 su Raiuno. Risplendono così le parole e le immagini più significative di una giornata storica. L'attacco di papa Bergoglio al malcostume e allo sfruttamento: «La mancanza di lavoro toglie la dignità». Il commento ai fedeli del pontefice: «Anche con i guai la vita a Napoli non è mai triste». Poi l'appello ai criminali e ai camorristi: «Convertitevi alla giustizia. La corruzione "spuzza"». Lo speciale, a cura di Massimo Milone, è firmato da Filippo Di Giacomo, Nicola Vicenti e Fabio Zavattaro.

(a. v.)

IL PRESIDENTE COPPETO: "ANZIANI SENZA ASSISTENZA"

Vomero, protesta della Municipalità "Tolti due piani al distretto sanitario"

«SONO preoccupato, nulla si muove, a dispetto della collaborazione da parte della V Municipalità». Il grido d'allarme lo lancia il presidente Mario Coppeto, e chiama in causa il governatore Stefano Caldoro, accusato di far «campagna elettorale sulla povera gente». La contestazione trae spunto dal decreto 28 che sottrae due piani del Distretto 27 (Vomero-Arenella) di Antignano per consegnarli al Santobono. Contestualmente l'azienda pediatrica perde l'ospedale Annunziata, accorpato alla Napoli 1 appena tre anni fa e dopo avervi trasferito funzioni, come la riabilitazione.

«Il distretto non può più svolgere le funzioni di poliambulatorio», avverte Coppeto, «per la diagnostica radiologica e mammografica». Eppure, ricorda ancora il presidente, c'era stata una riunione «in cui si ribadiva la sofferenza del distretto se privato degli spazi necessari. «Erano stati anche individuati ambienti alternativi della Regione (in via Arenella) che, ristrutturati, potrebbero ospitare le funzioni assistenziali per i 120 mila abitanti del territorio. Chiedemmo una convocazione da parte del subcommissario Morlacco, per trovare soluzioni che non danneggino i cittadini. Nessuna risposta, e nel frattempo aumentano le preoccupazioni, soprattutto degli anziani. Nelle prossime ore avvieremo un ciclo di consultazioni dei rappresentanti degli utenti, fino ad arrivare ad una pubblica assemblea per denunciare il disfacimento della medicina di base pubblica a vantaggio del privato».

(g. d. b.)

la Repubblica NAPOLI

gesco

Barra, apparecchi rotti e vecchi di 20 anni stop agli interventi nel presidio sanitario

Montalettighe fermo da una settimana, pazienti portati in braccio dagli infermieri

TIZIANA COZZI

LISTE d'attesa di più di un anno. Interventi fermi perché gli apparecchi per l'anestesia sono vecchi di 20 anni. Ascensore montalettighe rotto da più di una settimana. Pazienti portati in braccio dagli infermieri da un piano all'altro. C'è rabbia, al presidio sanitario intermedio di via Ciccarelli, a Barra. Da ieri sono stati sospesi gli interventi, chiuse le sale operatorie. Una decisione ritenuta necessaria dall'equipe dei medici che però ha provocato le proteste dei cittadini. La struttura in day hospital serve un bacino d'utenza di circa 400 mila persone tra Barra, San Giovanni a Teduccio, Ponticelli ma anche Poggioreale e l'area di Napoli Sud (Portici, Ercolano). Mille gli interventi eseguiti in un anno, centinaia i pazienti che ogni giorno si rivolgono alla struttura. Da giorni però solo disagi. «Sto aspettando da un anno per un intervento all'ernia – dice Clara, mentre è in sala d'attesa – ora che succede? Dovrò pagare per farmi operare in una clinica privata? I soldi me li date voi?». Al pianoterra sono tanti i pazienti che chiedono informazioni dopo aver letto il cartello "Interventi sospesi". Agli sportelli c'è una fila lunghissima. «Siamo fermi con gli interventi – spiega un medico – perché gli apparecchi per l'anestesia non funzionano più. Questo presidio è aperto da 20 anni, gli strumenti sono vecchi, non si trovano nemmeno più i pezzi di ricambio, non si possono sostituire. Che potevamo fare? Abbiamo chiuso, sapendo purtroppo che ora i tempi delle liste d'attesa lieviteranno con i conseguenti disagi per i cittadini».

Gli apparecchi necessari per l'anestesia sono fuori uso, l'ascensore montalettighe è rotto e, sebbene sia stata chiamata la ditta, spiegano i medici, nessuno lo ha riparato. «Il risultato è che trasportiamo i pazienti in braccio – prosegue il medico - È capitato proprio l'altro giorno che una signora anziana in sovrappeso è arrivata in ambulanza. Siamo riusciti ad entrare in un piccolo ascensore del personale con una sedia a rotelle. Non credo che ce l'avremmo fatta a portarla in braccio fino al quarto piano».

Il presidio ospita oltre alla chirurgia in day surgery anche gli ambulatori per la radiologia e l'endoscopia (regolarmente funzionanti). «Chiederò nelle prossime ore un incontro con il direttore Asl Napoli 1 Ernesto Esposito – annuncia Anna Cozzino, presidente della municipalità Barra, San Giovanni – bisogna intervenire subito. Sono centinaia le richieste dei cittadini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I medici: "I macchinari per l'anestesia non funzionano, tempi lunghi per le liste d'attesa"

IL MATTINO NAPOLI

gesco

La kermesse Torna «EnergyMed» la manifestazione organizzata da Anea alla Mostra d'Oltremare

Green innovation, Napoli capitale

Appuntamento per enti imprenditori e università dal 9 all'11 aprile

Enrica Buongiorno

Napoli capitale della green innovation. Torna «EnergyMed» la mostra-convegno organizzata da Anea (Agenzia napoletana energia e ambiente) sulle fonti rinnovabili e l'efficienza energetica nel Mediterraneo. Dal 9 all'11 aprile, imprenditori, università, enti pubblici, ma anche associazioni tecnico-scientifiche, di settore e di categoria si danno appuntamento alla Mostra D'Oltremare per conoscere e far conoscere le ultime novità sull'energia pulita. «EnergyMed» non è una semplice mostra – spiega Francesco Gagliardi presidente di Anea – è un evento dinamico dove fondamentale è lo scambio tra istituzioni, tecnici e cittadini per creare una nuova mentalità dove il territorio rappresenta un valore per un reale sviluppo economico e sociale».

La manifestazione, giunta all'VIII edizione, è promossa dal Comune di Napoli, Città Metropolitana, Regione Campania attraverso Sviluppo Campania e Campania InHube, patrocinata dai ministeri dell'Ambiente, dello sviluppo economico e di Expò 2015, in partenrship con Abc, Enel, Napoletanagas e Mostra d'Oltremare.

Efficientamento energetico enrefficienty), riciclo (recycle) e mobilità sostenibile (mobility) sono le tre aree espositive del salone che offre moltissime novità e soluzioni energetiche di ultima generazione. Da «Monica», il piccolo naso elettronico per monitorare la qualità dell'aria, a «Oled» i led del futuro basati su materiali organici completamente biodegradabili e quindi riciclabili (entrambi messi a punto dall'Enea nel centro di Portici). E ancora, da «Freedom Power», un pontile galleggiante che sfruttando le correnti marine genera energia elettrica e termica (a cura dell'azienda Cepa) a la «Bag Control» ovvero il sacchetto intelligente, il sistema messo a punto dalla Napoletana Plastica per identificare, da parte delle isole ecologiche, i materiali consegnati dai cittadini. Da segnalare anche «Solowheel» e «Hovertrax», veicoli personal transporter. Il primo è dotato di un'unica ruota con una batteria ad alimentazione elettrica che si ricarica grazie all'inerzia in discesa e in frenata della stessa persona trasportata. Il secondo veicolo invece, dotato di due ruote e senza manubrio, possiede un'autonomia di 15 km e si ricarica con una semplice presa di corrente elettrica in meno di 30 minuti.

Tra gli eventi collaterali di EnergyMed: il salone RCS (Responsabilità sociale condivisa), Napoli Smart City, gli incontri B2B (tra buyers stranieri provenienti dall'Asia, Est Europa, Arabia Saudita e imprese del sud) organizzati da Ice (agenzia governativa di promozione all'estero e internazionalizzazione delle imprese italiane) e la conferenza internazionale Medener. «EnergyMed è un punto di riferimento nel settore delle energie rinnovabili per il Sud Italia – aggiunge il vicesindaco Tommaso Sodano – anche il lavoro che l'amministrazione comunale insieme ad Anea sta svolgendo con il progetto Napoli Smart City và in questo verso: Napoli deve tornare ad essere punto di riferimento per il bacino del Mediterraneo e intendiamo farlo a cominciare dal progetto delle città intelligenti». Ad inaugurare la manifestazione sarà, infatti, il convegno dal titolo, «Le opportunità della nuova programmazione dei fondi europei 2014-2020» promosso da Renael (Rete nazionale delle agenzie energetiche sociali) sul tema della individuazione di progetti per le smart cities del centro sud alle quali sono destinati ben 750milioni di fondi dei Pon Metro ai quali si vanno ad aggiungere i Pon europei destinati alle agenzie digitali e quelli dedicati all'ambiente e mobilità oltre i Por delle singole Regioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le novità
Dal naso elettronico ai led riciclabili, il futuro parla ai giovani

NUMERO VERDE

di **Cristina Mochi**

Sono le discariche abusive sparse per l'Italia, secondo una mappa fornita dal Dipartimento Ambiente della Commissione Europea resa pubblica dalla deputata del M5S Claudia Mannino. In testa alla classifica la Campania, con 48 siti, seguita da Calabria (43), Abruzzo (28), Lazio (21), Puglia (12), Sicilia (12), Veneto (9). Le restanti si trovano nelle altre regioni (una anche all'Isola del Giglio). Solo Val d'Aosta e Trentino si salvano. Che il problema esistesse era noto a tutti, ma conoscere la distribuzione aiuta a intervenire. Oltre ad essere una costante minaccia per l'ambiente e la salute dei cittadini, queste discariche ci potrebbero infatti costare 43 milioni ogni sei mesi, tanto è l'importo della multa sancita lo scorso dicembre dalla Corte Europea. Su *Firmiamo.it* è stata lanciata una raccolta di firme per chiedere la bonifica dei siti entro il 2 giugno. Dopo quella data, scatterà la multa.

188

IL PROCESSO

Sindaco e Sodano nemici in tribunale

CRISTINA ZAGARIA

IL COMUNE in tribunale contro il vicesindaco in carica. Che però resta al suo posto. Una situazione paradossale. Almeno per ora, tuttavia, non sembrano esserci conseguenze politiche sulla giunta. Ci sono voluti dieci minuti per decidere la costituzione di parte civile di Palazzo San Giacomo contro Tommaso Sodano.

SEGUE A PAGINA V

DELIBERA DI GIUNTA PER LA COSTITUZIONE DI PARTE CIVILE NEL PROCESSO AL VICESINDACO PER UNA CONSULENZA DI FAVORE

Il Comune in tribunale contro Sodano. Ma lui: "Non mi dimetto"

CRISTINA ZAGARIA

UNA giunta convocata appositamente, subito prima di pranzo, una delibera standard dal nome "Sodano ed altri" e un voto all'unanimità. Tutti gli assessori presenti, tranne il vicesindaco, non casualmente a Posillipo per un sopralluogo nella zona del crollo.

Una «decisione dovuta» e nessuno strappo politico, almeno in superficie. «Da parte mia e della giunta la fiducia politica nel vicesindaco Sodano non è venuta meno e ci auguriamo che possa dimostrare la correttezza del suo operato», dichiara a caldo Luigi de Magistris. Ma la giunta è in imbarazzo. Il sindaco ha come suo braccio destro la stessa persona che in tribunale diventerà parte avversa, da cui il Comune si considera danneggiato. De Magistris prova a tradurre questo imbarazzo parlando di «atto senza precedenti», che testimonia «il nostro essere diversi rispetto ad altri che in casi simili fanno solo una valutazione politica».

Il Comune dunque si costituirà parte civile nel processo che vede imputato Sodano per truffa, abuso e falso. L'inchiesta si concentra su una consulenza di 40mila euro affidata durante il suo attuale incarico alla docente Maria Cristina Roscia, anche lei rinviata a giudizio. Per i magistrati la Roscia, docente universitaria a Bergamo, sarebbe stata favorita per i rapporti di stretta amicizia con Sodano, nell'ambito della collaborazione ad un progetto di riduzione delle emissioni inquinanti nel capoluogo campano.

«È stata una decisione difficile, oggetto di una lunga riflessione e di confronto all'interno della giunta, ma testimonia che questa amministrazione sa scindere le valutazioni politiche da quelle istituzionali», commenta a fine giunta il sindaco. De Magistris ribadisce di voler «rappresentare l'ente nel suo complesso come istituzione e amministrazione» affinché «nell'ipotesi che al termine del processo il Tribunale dovesse esprimersi con una condanna, e poi in sede definitiva, noi abbiamo anteposto le valutazioni istituzionali in difesa dell'ente».

Stringato il commento di Sodano, le sue parole riecheggiano quelle del sindaco: «I rapporti con il sindaco sono normali. Non cambia niente. Questa decisione è un atto formale, frutto di una delibera voluta dall'ex assessore Narducci, la 321 del 2013, che costringe il Comune a costituirsi sempre parte civile in questi casi. Quindi non è un atto di sfiducia nei miei confronti». E non a caso Sodano precisa: «Se il sindaco avesse detto: "Siamo dalla parte dell'accusa", allora sarebbe stato diverso». «Ma Luigi (e lo chiama per nome ndr) ieri mi ha telefonato ribadendo la fiducia in me e confermandomi che non cambia niente. Non ci sono ragioni né personali né politiche per le dimissioni».

Intanto il gup ha deciso che si tenga il processo anche per l'ex assessore comunale allo Sport, Pina Tommasielli, accusata di truffa per la cancellazione di alcune multe a un parente. Il giudizio inizierà martedì prossimo. Il Comune si costituirà parte civile anche contro di lei. «Voglio solo dire che grazie al mio lavoro il Comune ha recuperato 6 milioni dal calcio Napoli, dalla gestione dello stadio. Mi difenderò con il mio avvocato nel processo, sono serena», commenta la Tommasielli. E su Sodano aggiunge: «Io sono stata spinta a dimettermi. Sodano no. Sono stati usati due pesi e due misure».

> Il numero due di Palazzo San Giacomo: "Scelta imposta da una delibera, non un atto di sfiducia nei miei confronti"

gesco

A PALAZZO ZEVALLOS

La Grande Guerra nei manifesti

Non più ampi cappelli infiorati, bastoncini esili e pagliette da passeggio, signore eleganti e uomini azzimati, che si affacciano dalle loro auto fiammanti come carrozze o dagli spalti di un ippodromo. Insomma niente più carezzevoli leziosità di una Belle Époque che volge inesorabilmente al termine, ma quegli stessi volti, spesso quello stesso stile e quegli stessi artisti che stavolta però richiamano all'impegno patriottico e alla generosità verso i fratelli partiti per il fronte.

Parliamo dei manifesti, quei classici 'affiche' alla francese che dalla fine dell'800 avevano inaugurato il concetto di moderna pubblicità anche nel nostro paese. E così dovendo ricordare il centenario dello scoppio del primo conflitto mondiale e in concomitanza con Expo 2015, il gruppo Intesa Sanpaolo ha ideato una mostra su più piazze, Milano, Vicenza e Napoli (sedi museali della Banca), dove allestire il percorso uno e trino di «La Grande Guerra. Arte Luoghi Propaganda» a cura di Fernando Mazzocca, Francesco Leone e Anna Villari, con il coordinamento generale di Gianfranco Brunelli: dipinti e sculture in Lombardia, le testimonianze degli artisti-soldato che documentarono gli eventi in Veneto, gli strumenti, infine, che modellavano la nuova società del tempo, su propaganda e consenso, da domani e fino al 23 agosto a Palazzo Zevallos di Stigliano in via Toledo, raccontando la nascita della comunicazione di massa nata con lo stesso conflitto mondiale, e il cambiamento di prospettiva, di temi e di linguaggio. Su queste grandi superfici colorate, firmate da artisti di gran richiamo come Marcello Dudovich, Achille Luciano Mauzan, Duilio Cambellotti ma anche Mario Borgoni, napoletano di origine marchigiana, con un'evidente sensibilità pittorica, non tanto scene di guerra quanto visioni simboliche, spesso legate a volti femminili come l'Italia Turrita o la crocerossina pietosa, imploranti con lo sguardo al cielo, o che incitano al riscatto, e ancora soldati mutilati e bambini coscienziosi che accettano ogni privazione pur di rivedere a casa il padre. Figure cioè capaci di toccare le corde del nazionalismo e della filantropia, specie quella legata alla richiesta di sostegno economico, attraverso le sei campagne per i prestiti nazionali che vennero indette tra il 1915 e il 1919. Oltre un centinaio di manifesti originali, in gran parte italiani ma anche inglesi, americani e russi, questi ultimi spesso già informati dal gusto grafico rivoluzionario.

Stefano de Stefano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA

gesco

Musei e siti aperti domenica, sono anche gratis

Mostre e iniziative dall'Archeologico a Oplonti. A Pasquetta parchi e giardini chiusi

NAPOLI Le iniziative e le opportunità per riscoprire i tesori culturali locali durante le festività di Pasqua sono numerose e, rispettando le direttive del Ministero, i musei, le aree archeologiche e i luoghi della cultura statali resteranno aperti. La domenica di Pasqua l'ingresso sarà gratuito, grazie all'iniziativa ministeriale «#DomenicalMuseo». Per chi resta in città, sarà possibile visitare i monumenti e le chiese del centro storico che resteranno aperte fino alle 13 sia la domenica che il lunedì. Orario fino a sera invece per l'Archeologico Nazionale, Capodimonte, la Certosa, San Martino e Castel Sant'Elmo. Visita straordinaria anche per il Cimitero delle Fontanelle, fino alle 17. Il Convento di San Domenico Maggiore sarà invece aperto solo il giorno di Pasquetta, dove sarà possibile visitare le mostre "Il Bello o il Vero" e "Giovanni Tizzano. Anteprima del Novecento". L'assessorato al Turismo di Napoli ha organizzato l'iniziativa "Welcome in Naples", con gruppi di ragazzi poliglotti che daranno informazioni e accoglieranno i turisti, e due concerti di campane che si svolgeranno domenica e lunedì pomeriggio nel cortile di Santa Chiara, in collaborazione con Percussioni Ketoniche e la Pontificia Fonderia Marinelli. Il Bosco di Capodimonte, la Villa Floridiana, il parco della Reggia di Caserta e gli altri parchi e ville del territorio resteranno, come di consueto, chiusi il Lunedì in Albis, per evitare lo scempio del tradizionale picnic. Nell'area vesuviana gli scavi di Pompei, Ercolano, Stabia, Boscoreale e Oplontis saranno aperti regolarmente. Infine segnaliamo le iniziative della cooperativa Sire che propone, nella mattinata di domenica, le visite alla villa di Oplontis che si suppone sia appartenuta a Poppea Sabina, seconda moglie di Nerone, e il trekking del cammino dei briganti di Ottaviano. Per entrambi gli eventi è richiesta la prenotazione, anche via web su sirecoop.it. Il circuito CampaniaArtecard, realizzato dalla Scabec, consentirà di riscoprire luoghi speciali, normalmente non visitabili al pubblico, con la guida di archeologi e storici dell'arte: si tratta del Gabinetto delle Gemme della sezione Farnese, delle salette pompeiane dell'appartamento di Ferdinando II al Palazzo Reale e dei neo-restaurati sotterranei gotici del museo di San Martino, ultima eredità dell'impianto gotico trecentesco della Certosa. Queste visite richiedono una prenotazione, effettuabile anche via web su campaniartecard.it.

Dario Oropallo

Capodimonte, sotto Amelio

ROMA

gesco

DA INTRA MOENIA Gabriele Frasca ha inaugurato "ConVersi diVersi" che il martedì propone reading e incontri con gli autori

Poesia al Caffè letterario

DI **ELEONORA GIUGLIANO**

Nel cuore della Napoli storica, Intra Moenia, il Caffè letterario di piazza Bellini, apre le porte all'iniziativa "ConVersi diVersi", i martedì della poesia, un salto nella cultura più viva della nostra città.
«Sono incontri che nascono senza alcuna pretesa - confessa il giornalista e poeta Francesco Romanetti - curatore del progetto Dedicati piuttosto a chi ama osservare i tanti aspetti della poesia, raccontati da voci diverse, unite dal comune bisogno di esprimersi in versi».
Brevi viaggi che, seduti al tavolino di un caffè, con una tazza di tè in una mano e un biscotto nell'altra, ci trasporteranno dalla politica all'eros, dal sogno alla rabbia, dall'amore alla musica.

LA POESIA E CANZONE. Inaugurato con l'incontro sulla poesia civile, il reading tornerà martedì 14 aprile, con un appuntamento dedicato al tema "Poesia e Canzone", in cui Romanetti sarà accompagnato dalle sorelle Rodinella.

OGNI QUINDICI GIORNI. Gli incontri di lettura si terranno ogni quindici giorni, intervallati ai martedì della fotografia, e saranno aperti a chiunque avesse voglia di ritagliarsi, lontano dalla frenesia quotidiana, un piccolo spazio, in cui abbandonarsi al suono di storie, progetti, esperienze, tradotte in forma poetica.

POESIA CIVILE. Scelta per dare inizio a questo percorso, la poesia civile è stata protagonista del primo reading a tre voci, che oltre Romanetti, ha coinvolto Gabriele FrascA, presidente del Premio napoli nonché docente dell'Università degli Studi di Salerno e il giovanissimo poeta Carmine De Falco.
«Ma - si è chiesto Frasca - esiste davvero una poesia incivile?».

LE ORIGINI. Allontaniamo per un attimo l'idea del lirismo romantico, nato da attimi struggenti di dolore e di passione, per arrivare alle origini di ogni cosa: dall'omerico "Catalogo delle navi" alla "Città ideale" di Platone, si moltiplicano davanti a noi i tantissimi esempi di cosa la poesia significasse, al principio, per l'uomo. «La poesia nasce per formare il cittadino - ha spiegato il professore - E dunque, parlare di poesia è di fatto parlare di "Civis"».
In un mondo in cui ogni pensiero era trasmesso in forma orale, l'unico modo per poter ricordare, e preservare quindi nella memoria un'informazione, era contenuto nella gabbia metrica che unisce i versi, nel richiamo di suoni e di parole che li lega l'uno con l'altro.

LA DEFINIZIONE. Poesia dunque come macchina mnemotecnica, ma soprattutto poesia come esperienza sociale.
E i tre poeti si trovano d'accordo nel condividere la definizione di poesia come un "dire sull'esistenza", un esprimersi in merito a ciò che accade, che è accaduto, a una verità che appartiene ad ognuno di noi.
È la giornata estiva raccontata da De Falco, quando l'apparire di un personaggio famoso nascosto dal suo yacht risveglia per un breve attimo di mondanità anime addormentate sui lettini di un lido.
È l'apparente ingenuità delle parole ripetute ancora e ancora nelle ballate di Romanetti che mostrano invece senza veli alcune delle più crudeli storie di uomini, le nostre.
È il presente, quello che tutti noi viviamo, ora, a farsi raccontare, a chiedere, anzi, di essere raccontato, in una poesia che si fa attualità e che, anche senza pretese, resta sicuramente più incisiva di tante prose prolisse.

IL MATTINO NAPOLI

gesco

La mostra

San Gennaro, ecco i gioielli dei re

In esposizione permanente al museo le «dieci meraviglie», dalla mitra al collare

Pasquale Esposito

San Gennaro e il percorso della meraviglia, a testimonianza del grande fenomeno non solo devozionale, ma anche storico-artistico, e quindi culturale, che accompagna il culto, la figura, la storia e anche la leggenda del Patrono di Napoli.

Il Museo del Tesoro di San Gennaro da tempo propone mostre di grande interesse e impatto proprio per la particolarità delle opere di cui si compone, ma «Il Tesoro di Napoli, i capolavori del Museo di San Gennaro per Napoli» che si è aperta ieri ha una etichetta, se così si può dire, in più perché segna il ritorno a casa, e cioè nello spazio ideato e diretto da Paolo Jorio, degli oggetti e delle opere di solito custodite nel caveau del Banco di Napoli: opere e oggetti esposti anche all'estero, e ora permanentemente sistemate a via Duomo.

Il percorso si svolge nelle prime sale dei locali del Museo (che si sviluppa su tre livelli e custodisce 21.611 opere), subito dopo l'ingresso, cinque sale che presentano trecento opere, tra cui la Mitra gemmata con 3.694 pietre preziose, la collana di San Gennaro realizzata con le donazioni dei sovrani europei, la croce in smeraldi e diamanti donata da Umberto I, il calice in oro e pietre preziose dono di Ferdinando IV, e la pisside gemmata (Ferdinando II).

Nella prima sala la presentazione del «Voto della città», poi la stanza dedicata al Borgo Orefici e alle splendide realizzazioni di artisti e artigiani con diciotto busti tra i 54 che vengono portati in processione (il sabato che precede la prima domenica di maggio), tre statue in argento massiccio e oro («San Michele Arcangelo», «principe delle milizie celesti», su disegno di Luca Giordano, scolpita da Lorenzo Vaccaro, realizzata da Giandomenico Vinaccia alla fine del Seicento; «San Raffaele, Tobiolo, l'Angelo e il pesce», di Giuseppe Sanmartino; «San Rocco»), i diciotto busti di cui si è detto, sempre in argento massiccio; poi, tra questa sala e la successiva, il terzo ambiente, che presenta i doni regali al Santo, il bellissimo, prezioso reliquario che custodirà le ampolle con il sangue di San Gennaro in occasione dei tre eventi del prodigio della liquefazione ed è la sala che colpirebbe l'immaginazione collettiva dei visitatori per la ricchezza delle opere in esposizione se non fosse per l'assoluta «star» della rassegna, la stupenda mitra gemmata (quarta sala), con ben 3.694 pietre preziose, realizzata dal celebre orafo Matteo Treglia (1713), opera che cattura l'attenzione e l'emozione di chi ha ancora negli occhi la meraviglia dei due collari (o collane) esposti nelle sale precedenti, quella in oro e argento, opera di Michele Dato nel 1679 e arricchitasi fino al 1879, con aggiunte novecentesche, di varie pietre preziose con le donazioni di regnanti di tutta Europa (da Carlo di Borbone e sua moglie Maria Amalia di Sassonia a Umberto di Savoia e sua moglie Maria José, che, giunta in visita senza portar doni, nel 1931, si sfilò sul momento l'anello prezioso che aveva al dito); l'altro collare è quello donato dalla Famiglia Spera nel 1706 in oro, argento, anellini, orecchini, perle «scaramazze» (cioè irregolari) che adorna il busto del Santo in occasione delle processioni. Oggetti liturgici e arredi sacri, comunque preziosi, concludono un itinerario che è una immersione nella meraviglia dell'abilità degli orafi napoletani e un tuffo nella storia della città attraverso il rapporto di essa, dei suoi esponenti, con il Santo Patrono.

«La mostra è importante», mette in rilievo Jorio, «perché segna il ritorno a Napoli, ma non più in un caveau, dei capolavori che sono stati ammirati da quasi due milioni di visitatori tra Roma, Parigi, Belo Horizonte. Credo che vada sottolineato il fatto che siamo riusciti, la Deputazione della Cappella del Tesoro di San Gennaro e il Museo che dirigo, a riunire ed esporre tutti i doni dei sovrani al Santo protettore, da Carlo II d'Angiò a Maria Josè. Il Tesoro di San Gennaro è il tesoro di Napoli, con le sue testimonianze di arte, bellezza, storia, ricchezza, altrettanti simboli delle capacità della città».

Importante la decisione di dimezzare il costo del biglietto d'ingresso che sarà di 5 euro per tutto il 2015.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La novità
Custoditi in genere nel caveau, i capolavori resteranno ora sempre esposti

IL MATTINO NAPOLI

gesco

L'università torna a Pompei siglato accordo di studio

Gaty Sepe

L'università di Napoli torna a Pompei. Docenti, ricercatori, laureandi e specializzandi - in archeologia e storia dell'arte, ma anche in botanica, ingegneria e geologia - della Federico II, lavoreranno negli Scavi e per gli Scavi, fianco a fianco con il personale della Soprintendenza. L'obiettivo è studiare e restaurare l'area nordoccidentale, esterna alla cinta muraria del sito, nella quale ci sono domus di grande rilievo per la città antica ma ancora sconosciute, e veri e propri pezzi di storia, oggetti di uso quotidiano rimasti abbandonati nei cosiddetti «cumuli borbonici» i materiali di risulta delle operazioni di scavo condotte sotto i Borbone. La collaborazione, siglata ieri dal sovrintendente Massimo Osanna e dal Rettore Gaetano Manfredi, durerà tre anni, verrà cofinanziata da entrambe le istituzioni con un budget che dovrebbe aggirarsi intorno a qualche milione di euro e coinvolgerà, quando il progetto sarà a regime, tra i 50 e i 100 studiosi dell'ateneo.

«Per la nostra università - ha detto Manfredi - è un ritorno al passato guardando al futuro: qui è nata la prima cattedra di archeologia, grazie a questo accordo la Federico II ritorna protagonista nella difesa e nella valorizzazione di Pompei che, oltre che patrimonio dell'umanità, è anche patrimonio della regione. Era inconcepibile che a Pompei la Federico II non fosse in prima linea, oggi si concretizza un progetto di collaborazione. I fondi? L'importante è il progetto che, visto il particolare momento attraversato dal Paese - ha detto il Rettore - sarà sobrio, legato a lavori concreti e condotto con risorse limitate. Troppo spesso progetti faraonici sono rimasti incompiuti». «La zona interessata - ha spiegato Osanna - è l'area esterna alla cinta muraria degli scavi di Pompei, compresa tra la Regio VI e la necropoli di Porta Ercolano con molte criticità anche dal punto di vista idrogeologico, da risolvere con un approccio multidisciplinare. Il primo intervento riguarda il tratto che va dal piazzale del parcheggio della Soprintendenza al museo che stiamo allestendo per tutti i reperti organici - frutta, legno, stoffe, pigmenti - ritrovati nel sito e che è invaso da una vegetazione selvaggia. Con l'aiuto dei botanici della Federico II provvederemo al disboscamento e alla messa in sicurezza di quello che sarà un percorso, accessibile anche ai disabili, nella seconda vita di Pompei. Quelle che oggi sembrano verdi colline, infatti, altro non sono che i cosiddetti cumuli borbonici sotto i quali sono nascoste tracce di storia, oggetti di uso quotidiano che all'epoca non vennero recuperati perché non ritenuti interessanti. Verranno recuperate domus antiche sconosciute, le ville costruite in epoca augustea fuori dalle mura perché ormai non c'era più la paura delle guerre, con gradonate e terrazze sul mare che oggi sono letteralmente nascoste da una giungla. E quando gli interventi saranno finiti - assicura il sovrintendente - il paesaggio tornerà ad essere quello che vide Goethe la sera in cui cenò in una trattoria sul mare a Torre del Greco».

Il progetto

Sovrintendenza e Federico II insieme nei lavori di recupero dell'area fuori le mura

ADDIO ALLE DIPENDENZE LARGO AI SENTIMENTI

MICHELE ROSSENA

RICOSTRUIRE un'identità maltrattata, bistrattata, o, più spesso, massacrata dall'uso di droghe, alcol, gioco d'azzardo, sesso compulsivo, come la pratica maniacale del web — sono queste le dipendenze che condizionano in lungo e in largo il vissuto quotidiano di ampia parte della popolazione — dovrebbe costituire oggi impegno primario delle istituzioni che, fino a una ventina di anni orsono, si occupavano principalmente di tossicodipendenze.

Voglio sperare dunque che l'iniziativa del Comune di Napoli di qualche tempo fa circa il pericoloso aumento della dipendenza dal gioco, finalmente trattata terapeuticamente alla stessa stregua delle apparentemente più gravi patologie da droghe, alcol e affini, possa essere solo il primo passo di una vasta campagna di sensibilizzazione, principalmente fra i minori, dei gravissimi pericoli nascosti dietro lo smoderato investimento di denaro nel settore. Su queste tematiche registro frequentemente, soprattutto fra le mura scolastiche, un'enorme inconsapevolezza di bambini e bambine, ragazzi e ragazze che, di fronte al tema del dipendere, mostrano chiari segni di pesante ignoranza, equivocando molto spesso il senso della più tenace dipendenza con l'abitudine o il rituale, sempre e comunque abbastanza semplice da sradicare.

Sono peraltro frequentemente testimone di una più o meno equivalente mancata conoscenza di pericoli reali, radici e atteggiamenti costruttivi se non terapeutici di tanti e tanti insegnanti, senza alcun sostegno proiettati nel difficile pianeta del dipendere. Una pericolosa fascia di questi ultimi, fra l'altro, mostra spesso a fianco della temuta faccia dell'ignoranza quella ancor più temibile dell'onnipotenza. Essi si credono — per molti di loro vale la giustificazione di essere stati abbandonati al loro destino, quindi non adeguatamente e miratamente formati in questo delicato settore di competenza extracurriculare — in quanto forti del ruolo di docente e sulla scorta di una conoscenza da "buon senso", competenti nell'affrontare e talora presumere di risolvere la routine come l'eccezione. Ma, come ricorda il celebre fisico inglese Stephen Hawking, trattando peraltro tematiche che riguardano il nostro vivere sociale, «il più grande nemico della conoscenza non è l'ignoranza ma l'illusione di sapere».

Che la dipendenza affettiva sia "la matrice" di tutte le dipendenze è una realtà che mi viene dimostrata e quotidianamente confermata dalla mia ricerca più che trentennale nel campo delle dipendenze, oltre che dalla mia attività clinica di psicoterapeuta principalmente mirata in tale direzione. Ma la mia stessa certezza è la base del lavoro terapeutico di chiunque operi in trincea nel difficilissimo impegno mirato alla terapia delle persone dipendenti. Tant'è che padre Mario Marafioti, da quarant'anni al timone della Comunità Emmanuel di Lecce, con numerose sedi in tutta la penisola, in Europa e oltre è solito definire la dipendenza affettiva come la "madre" di tutte le dipendenze "figlie".

La dipendenza affettiva costituisce nell'esistenza personale di recidere gli antichi, malsani legami a monte del comportamento dipendente adolescenziale e poi adulto. Risultando impossibile operare una distinzione fra una condizione di dipendenza affettiva cosiddetta normale, anzi fisiologica, e un'altra palesemente patologica. Nella vita umana si può parlare di dipendenza fisiologica esclusivamente nei primi mesi di vita del bambino durante la naturale fase simbiotica. Il resto è tutto patologico.

La grave distinzione, avallata dal timbro tondo di Stato fra dipendenza normale e dipendenza patologica pubblicizzata nei luoghi del gioco d'azzardo, è dunque una distinzione palesemente scorretta.

A partire dalla dipendenza affettiva la dipendenza è o non è! Se è realmente dipendenza imprigiona le persone, qualunque sia il legame che le unisce, in una gabbia comportamentale dalla quale è impossibile muoversi emotivamente verso la più profonda e genuina realizzazione di sé. Tale è la base delle future dipendenze "figlie". Ma essendo l'autorealizzazione la "conditio sine qua non" per la libera di amare ed essere amati, la dipendenza affettiva costituisce un grave impedimento al sentimento d'amore nelle sue più pure e sentite espressioni. E quando scrivo del sentimento di amore mi riferisco, al di là della ovvia distinzione comportamentale, al legame nella coppia, con i figli, con i familiari, con l'amico, un animale o altro: a qualunque legame.

Ecco una chiara fotografia del nostro vivere quotidiano: sempre più lontani i sentimenti, sempre più presenti le dipendenze. Quella forsennata ricerca proprio "fortino della sopravvivenza", come sono solito definire quella condizione di apparente autosufficienza che caratterizza la vita di tanta gente travolta dai fumi accecanti e insensati della nostra epoca. Un concetto che il Papa stesso in visita a Napoli ha più volte ribadito in tutte e tre le occasioni di Scampia, piazza Plebiscito, Rotonda Diaz.

È solo un sano processo di ricerca dell'autonomia, in quanto reale liberazione dagli storici vincoli di dipendenza — la radice delle future dipendenze adolescenziali e adulte — che interferiscono in ogni movimento emotivo e affettivo verso la pienezza di sé. Quest'ultima condizione essendo in realtà l'unico vero antidoto alla diffusione endemica personale, gruppale e sociale delle dipendenze.

È la qualità della nostra vita quotidiana che sembra, ogni giorno di più, avallare il modello del dipendere anziché la strada dell'individuazione come la definì Carl Gustav Jung.

La scuola, prima di ogni altra istituzione, è deputata a stimolare — giammai l'aspetto cognitivo di una vita così terribilmente computerizzata — i suoi alunni a (ri) trovare la propria natura più profonda, quella che molti bambini non hanno mai potuto vivere impediti da guasti antichi, e liberare la parte più autentica, vera di sé stessi. Quella imprigionata dalle dipendenze tipiche della nostra epoca. Affinché sia libera di incontrare l'altra, l'altro, gli altri nell'amore. Non dipendenza affettiva: amore puro.